

GLOBOLITICAL

18

Direttore

Emanuela Claudia DEL RE

Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Comitato scientifico

Luigi Vittorio FERRARIS

Ambasciatore e Consigliere di Stato a.r.

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Roberto CIPRIANI

Università degli Studi di Roma Tre

Franco PAVONCELLO

John Cabot University

Ricardo René LAREMONT

Binghamton University

Padraig O'MALLEY

University of Massachusetts

Arta MUSARAJ

Academicus International Scientific Journal

Gabriele MARRANCI

Macquarie University

Azzedine LAYACHI

St. John's University

Giovanni Maria MEROLA

RMIT University Vietnam

Arvind MAHAPATRA

University of Massachusetts

Gaetano DAMMACCO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Comitato editoriale

Toni MILESKI

Ss. Cyril and Methodius University

Anna Lisa GHINI

Culture della materia

GLOBOLITICAL



Globolitical è un “luogo scientifico” di incontri con questioni palpitanti in molti ambiti, dalla geopolitica alla sociologia, alla geo-strategia, agli studi sui conflitti, sulle migrazioni e altro, tra terre, confini, genti e oltre.

L’analisi è attenta e coinvolgente, e apre sempre nuovi scenari con l’ambizione di superare i limiti e le resistenze del mondo attuale.

Globolitical is a “scientific space” where it is possible to meet pulsating issues in geopolitics, sociology, conflict studies, geo-strategy, migrations and other, between lands, borders, peoples and beyond.

The analysis is accurate and involving, always opening new scenarios with the ambition of overcoming the limits and the resistances of today’s world.

Classificazione Decimale Dewey:

327.519305195 (23.) RELAZIONI INTERNAZIONALI. Corea del Nord-Corea del Sud

VALENTINA CENTUORI

LE DUE COREE E I BLOCCHI DI RIFERIMENTO



aracne



ISBN
979-12-218-1244-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 17 MAGGIO 2024

INDICE

- 9 *Introduzione*
- 13 Capitolo I
 Genesi della divisione coreana
 1.1. La contesa penisola coreana, 13 – 1.1.1. Gli accordi del Cairo, 19 – 1.2. La Cina, 20 – 1.3. Il Giappone, 23 – 1.4. L'Unione Sovietica, 27 – 1.5. Gli Stati Uniti d'America, 31.
- 37 Capitolo II
 Il 38° parallelo
 2.1. La liberazione della Corea, 37 – 2.2. La conferenza di Mosca, 39 – 2.3. Il sabotaggio, 41 – 2.4. La Corea del Nord, 43 – 2.5. Kim Il Sung, 45 – 2.5.1. Accordo di cooperazione economica e culturale tra URSS e Corea del Nord, 48 – 2.6. La Corea del Sud, 50 – 2.7. Li Syn Man, 52.
- 57 Capitolo III
 La guerra di Corea
 3.1. Premesse di guerra, 57 – 3.2. Lo scoppio della guerra, 59 – 3.3. Trattative di pace, 67 – 3.4. L'armistizio di Pan-Mun-Jeom del 1953, 68.

75 **Capitolo iv**

Le due Coree durante gli anni della Guerra Fredda

4.1. Gli anni '50-60, 75 – 4.2. Park Chung Hee, 78 – 4.3. Un breve riavvicinamento, 83 – 4.4. I rapporti Usa – Corea del Nord, 85.

89 **Capitolo v**

Le relazioni inter-coreane dal 1980 ai giorni nostri

5.1. L'ascesa di Kim Jong Il, il collasso dell'ideologia comunista e le influenze esterne, 89 – 5.2. L'era di Kim Jong Il, 95 – 5.3. L'era di Kim Jong Un, 100 – 5.4. Le sanzioni e il ruolo della Cina oggi, 108.

III *Conclusioni*

127 *Bibliografia*

INTRODUZIONE

Un'attenta analisi delle relazioni internazionali non può prescindere dalla storia. Attraverso la storia si ricostruisce una memoria che può ispirare alla costruzione di un futuro migliore.

La questione coreana è un tema che ancora oggi, dopo 75 anni, rimane nell'ottica di un conflitto sospeso.

La penisola coreana, anticamente soggiogata dagli imperialismi, è rimasta divisa a partire dalla seconda metà del Novecento sotto le vestige della Guerra Fredda dalle due grandi potenze del secondo dopoguerra, rimanendo teatro di scontro tra due ideologie antagoniste: una leadership benevolente e una leadership coercitiva.

In queste pagine verranno mostrate le specificità delle relazioni internazionali nella questione coreana a partire dagli anni in cui il popolo coreano ha deciso di lottare per conquistare la sua indipendenza sino ai giorni nostri.

Si pone particolare attenzione alle decisioni degli statisti e degli uomini come Kim Il Sung, Li Syn Man, Kim

Jong Il, Park Chang Hee, Roh Tae Woo, Kim Dae-Jung, Kim Jong Un e altri attori esterni alle due Coree che hanno ispirato e condotto gli eventi, producendo nuovi processi storici.

Il popolo coreano non ha mai smesso di sperare in una riunificazione; tuttavia, l'avvicendamento delle compagini governative dei due Stati, a volte manovrate da ingerenze esterne e a volte guidate da percezioni sbagliate, hanno condotto ad una impasse.

Durante gli anni della Guerra Fredda si originò un equilibrio di potere sotto il mantello della deterrenza nucleare. Nonostante la presenza di piccoli e circoscritti conflitti, il timore di un'escalation a livello mondiale ha prodotto una, seppur tesa, pace democratica.

Dopo il 1989 questo equilibrio di potere è venuto a mancare.

Molti Stati hanno intrapreso un percorso di democratizzazione e apertura politica che ha permesso loro di avvicinarsi alle istituzioni internazionali come l'ONU, l'OMC, e l'OCSE. Queste istituzioni, sviluppando la cooperazione in campo economico e sociale, creano le condizioni grazie alle quali sono possibili relazioni stabili e pacifiche tra le nazioni; assumono così un ruolo importante per la sicurezza internazionale.

Dopo il dissolvimento del blocco sovietico si è diffusa l'idea che il mondo unificato avrebbe portato ad una convergenza socioculturale in grado di instaurare una pacifica competizione, ma non tutti gli Stati hanno imboccato la stessa strada: molti Stati reticenti non hanno accettato e ancora oggi non accettano di subordinare gli obiettivi di interesse nazionale agli obiettivi di sicurezza collettiva, concependo il processo di democratizzazione come una

difesa dello status quo delle principali nazioni e come una nuova forma di colonialismo, un colonialismo economico. Pertanto, la fitta rete di relazioni economiche che ignora le frontiere nazionali continua a scontrarsi con i sistemi politici ancora basati sul concetto di Stato-Nazione.

Le democrazie sono più inclini al libero scambio rispetto alle non democrazie e il regime politico diventa determinante per l'apertura dei commerci; così per alcune potenze occidentali diventa necessaria l'espansione della democrazia.

La Corea del Nord è uno dei Paesi reticenti nel quale la leadership, nonostante la consapevolezza delle ristrettezze economiche procurate al proprio popolo da un sistema economico pianificato e da un regime totalitario che prosegue nella via dell'indottrinamento ideologico costante della propria popolazione, un'ideologia profondamente segnata da cicatrici storiche, sentendo costantemente minacciata la propria sovranità, continua ad investire in armamenti e ad accumulare potenza per la difesa. Il suo imponente arsenale minaccia il mondo e destabilizza il contesto internazionale.

Di contro, la Corea del Sud, che nello sperimentare il processo di democratizzazione è diventata altresì la decima potenza economica a livello mondiale, instaura legami profondi con lo storico antagonista di Pyongyang (gli USA) per rafforzare la difesa e contenere le aggressioni nordcoreane, innescando così un circolo vizioso che genera un altissimo stato di incertezza e insicurezza internazionale.

CAPITOLO I

GENESI DELLA DIVISIONE COREANA

1.1. La contesa penisola coreana

Cioson, “Terra del fresco mattutino”⁽¹⁾, così chiamano i coreani la loro Patria che si estende tra il Mar Giallo e il Mar del Giappone.

Un Paese che per la sua posizione geografica e per le sue ricchezze “ha sollevato le cupidigie degli Stati orientati a fare dell’Asia una fonte inesauribile di sfruttamento e di profitto”⁽²⁾.

Nel XIV secolo la Corea divenne parte integrante dell’Impero Mancese, pur avendo formalmente una propria organizzazione statale autonoma e un proprio imperatore fantoccio.

“Fu un’epoca di triste servaggio, di rapina legalizzata durante la quale l’aristocrazia terriera indigena divenne il naturale alleato del dominatore straniero”⁽³⁾.

(1) ALDO ROSSI, *Corea*, ed. di cultura sociale Roma 1950 p. 17.

(2) Ivi, p. 20.

(3) Ivi, p. 18.

La penisola coreana rimase contesa tra l'Impero Nipponico e l'Impero Mancese sino al 1895, anno in cui venne firmato il trattato di Shimonoseki, che pose fine alla prima guerra sino-giapponese. Attraverso questo trattato l'Impero Mancese rinunciava alla sovranità sulla Corea che otteneva l'indipendenza, mentre la penisola del Liaodong, l'isola di Taiwan e le isole Pescadores cadevano sotto l'egemonia giapponese.

Se la Corea non fu annessa territorialmente al Giappone lo si dovette ai politici russi che, preoccupati delle mire espansionistiche nipponiche, esercitarono una forte pressione.

Tra il 1904 e il 1905 l'Impero Russo e l'Impero Nipponico si contesero il controllo della Manciuria, strategicamente importante in Asia Orientale per il controllo dei traffici commerciali. La disputa portò allo scoppio della guerra russo-giapponese che terminò il 5 settembre 1905 con la firma del trattato di Portsmouth, nel New Hampshire, luogo scelto dal presidente degli Stati Uniti Theodore Roosevelt⁽⁴⁾.

Nel 1904 la Corea diveniva protettorato del Mikado e nel 1910, con la benevola acquiescenza di Inghilterra, Francia e Stati Uniti, i territori coreani venivano annessi all'impero nipponico.

L'imperatore Gojong, 26° re della dinastia Chosun e primo capo dell'impero coreano, adombrato dalla firma illegale del trattato di Eulsa apposta con il mancato avallo imperiale il 17 novembre 1905 tra Corea e Giappone, attraverso il quale si privava la Corea dei suoi diritti diplomatici e si concedeva al Giappone la gestione e il controllo dei traffici commerciali nei porti coreani, spedì una serie di lettere ai capi di Stato esteri per chiedere il loro intervento.

(4) Si veda p. 31, paragrafo dedicato "Gli Stati Uniti".

Secondo Lee-Tae-jin, professore della Seoul University, le lettere che Gojong inviò ai leader delle maggiori potenze sarebbero circa 17, una delle quali indirizzata al Kaiser Guglielmo II di Germania che recita quanto segue:

Vostra Maestà il Kaiser di Germania,
sotto le crescenti offensive di una potenza vicina, il Giappone, siamo stati privati dei nostri diritti diplomatici. La nostra indipendenza è minacciata. Permettetemi di spiegarVi il dolore che stiamo soffrendo. Vi prego di unire gli sforzi con le altre potenze come protettori delle nazioni deboli e per garantire l'indipendenza del nostro Paese.

La lettera fu consegnata da Alphonse Tremoulet, un consigliere di Gojong, al ministero degli Esteri tedesco alla fine di maggio 1906, ma i funzionari del ministero non recapitarono la lettera al Kaiser⁽⁵⁾.

L'imperatore Gojong nel 1907 abdicò in favore del figlio Sunjong che divenne secondo e ultimo re dell'Impero di Corea; egli tentò di chiedere alla seconda conferenza dell'Aja del 1907 la salvezza della propria sovranità, ma la sua richiesta di aiuto non venne presa in considerazione.

I coreani divennero il 23% della popolazione Giapponese.

I cittadini coreani non godono mai degli stessi diritti di coloro che appartenevano alla madrepatria, ma furono sfruttati e impoveriti sino all'estremo. Alcuni di loro tentarono di fuggire in URSS e in Cina.

Trecentocinquantamila coreani combatterono tra le fila dei partigiani in Manciuria e con l'esercito russo contro l'invasore nipponico.

(5) English.chosun.com, 21 febbraio 2008

La penisola coreana era divisa in una regione industriale a nord, con un numeroso e combattivo proletariato, e una regione agricola a sud, con un'economia piuttosto arretrata.

Al Giappone si deve l'opera di industrializzazione del nord Corea. Essi utilizzarono le risorse minerarie di carbone, antracite, ferro, wolframio, molibdeno, nichel, manganese, tungsteno, litio, piombo, rame, zinco, calcedonio, grafite, mira e bauxite per costruire armamenti finalizzati alla conquista della Cina e all'aggressione dell'Unione Sovietica.

Lo sviluppo industriale accrebbe le vie di comunicazione, ferrovie e strade, moltiplicando i traffici organizzati su base moderna.

Al sud gli agrari giapponesi strapparono le terre ai piccoli contadini, già ampiamente divorati dalle tasse e dai prestiti usurari da parte della Banca Fondiaria nipponica, stringendo una forte alleanza con i grandi proprietari terrieri.

Miseria e terrore per anni regnarono nel sud della Corea.

Nacque così il movimento d'indipendenza nazionale di notevole consistenza, seppur diviso al suo interno in una destra costituita da varie formazioni politiche che aveva una cieca fiducia nella giustizia internazionale della Società delle Nazioni, credeva fermamente nei 14 punti di Woodrow Wilson ed era fiduciosa nell'aiuto e nel supporto delle grandi potenze che avrebbero reso giustizia al popolo coreano in virtù del proclamato principio di autodeterminazione dei popoli e in una sinistra socialista e internazionalista imperniata nel partito Irkustsk, fondato nel 1917 e ispirato alla Rivoluzione d'Ottobre, che invitava le masse a conquistarsi con le proprie forze la libertà e a non fidarsi delle demagogiche promesse fatte dalle grandi potenze e

dei miracolismi delle false ideologie. Vi era quindi una carenza di direzione unitaria.

Tuttavia, i partiti e le grandi organizzazioni si unirono in un unico comitato politico dal quale nacque un governo provvisorio che chiese a Versailles, dove nel 1919 si tenne la Conferenza di Pace, di poter sottoporre ad esame la proposta d'indipendenza della Corea.

A Versailles, a differenza di quanto prospettato, i vincitori della Prima Guerra Mondiale fra i quali anche il Giappone, rifiutarono di esaminare la richiesta.

Questo atteggiamento spinse numerosi coreani ad associarsi ai partiti ispirati alla Rivoluzione di Ottobre.

Si scatenò una vera faida interna: i giapponesi perseguitarono e sterminarono settemila persone e altre cinquantamila furono imprigionate senza alcun processo.

Le esportazioni forzose di derrate alimentari verso il Giappone diminuirono la disponibilità di riso, alimento fondamentale per la popolazione coreana. I lavoratori delle industrie iniziarono a rivendicare i bassi salari. Sorsero così numerose associazioni sindacali che indissero i primi scioperi nel 1924.

Nel 1925 nacque in Corea il Partito Comunista che divenne l'alfiere delle lotte di liberazione. Era il vecchio partito socialista Irkustsk che aveva partecipato alla III Internazionale e ne aveva chiesto l'aiuto.

I motivi che muovevano la lotta per l'indipendenza nazionale erano legati alla fame, alla disoccupazione e ai bassi salari.

Di contro, i giapponesi diedero vita al movimento per l'autonomia coreana, costituito dagli agrari, dai burocrati e dai riformisti che, spaventati dalla contro rivoluzione, tentavano di dissuadere il popolo da azioni rivoluzionarie di massa,

assicurando che solo buone trattative condotte con i giapponesi avrebbero potuto porre fine alle lotte intestine e garantendo provvedimenti a vantaggio dei lavoratori. Questo movimento si trasformò in una vera e propria campagna contro il comunismo. I comunisti che dirigevano il movimento di resistenza iniziarono così la loro tenace lotta nell'illegalità.

Li Syn Man⁽⁶⁾, guida del movimento per la liberazione e l'indipendenza della Corea esiliato in America, perdendo ogni contatto con il popolo oppresso decise di organizzare un comitato coreano degli esiliati; l'idea di Li Syn Man era quella di intervenire presso la Società delle Nazioni affinché le grandi potenze potessero rendere giustizia alla Corea.

Li Syn Man, insieme agli altri esiliati riuniti nel comitato, aiutò l'America a penetrare politicamente, economicamente e militarmente in Corea dopo la sconfitta dell'imperialismo giapponese.

Il fronte antigiapponese si divise in due: i comunisti che combattevano in patria, ispirati agli ideali del socialismo, e gli intellettuali borghesi come Li Syn Man che votavano mozioni affinché qualche forza esterna potesse cacciare l'invasore, restituendo la libertà alla Corea.

La situazione si fece esasperata nel 1936, allorquando il debito dei contadini coreani divenne ancora più consistente, tanto da scatenare una vera e propria guerra partigiana intrapresa da nazionalisti e comunisti, uniti in un fronte unico antigiapponese guidato da Kim Ir Sen, meglio conosciuto come Kim Il Sung.

Bande di guerriglieri sotto il comando di Kim Koo agirono in collaborazione con i cinesi contro i giapponesi⁽⁷⁾.

(6) Si veda p. 52, paragrafo dedicato "Li Syn Man".

(7) ALDO ROSSI, *Corea*, cit. p. 30.

I. I. I. *Gli accordi del Cairo*

Il 1° dicembre 1943 il presidente americano Franklin Delano Roosevelt, il Generalissimo della Repubblica di Cina Chiang Kai-shek e il primo ministro britannico Winston Churchill si riunirono a Il Cairo per concertare i piani di guerra contro il Giappone.

Al termine della conferenza rilasciarono il seguente comunicato:

Le varie missioni militari si sono accordate sulle future operazioni militari contro il Giappone.

I tre grandi alleati hanno espresso la loro decisione di esercitare una pressione implacabile contro i loro brutali nemici per mare, per terra e per cielo. Questa pressione è già in aumento.

I tre grandi alleati stanno combattendo questa guerra per reprimere e punire l'aggressione del Giappone.

Essi non aspirano a profitti a loro vantaggio e non hanno mire di espansione territoriale.

È loro proposito che il Giappone sia privato di tutte le isole del Pacifico di cui si è impadronito e che ha occupato fin dal principio della Prima Guerra Mondiale del 1914, e che tutti i territori che il Giappone ha strappato alla Cina, come la Manciuria, Formosa, e le Pescatori, debbano essere restituiti alla Repubblica cinese.

Il Giappone sarà pure espulso da tutti gli altri territori di cui si è impadronito con violenza e cupidigia. Le tre grandi potenze sopracitate, memori dell'asservimento del popolo di Corea, hanno deciso che la Corea diventerà libera ed indipendente a tempo debito.

Tenendo presenti questi tre obiettivi, i tre alleati, in

accordo con quelle delle Nazioni Unite che sono in guerra col Giappone, continueranno a impegnarsi finché sarà necessario nelle operazioni militari indispensabili a costringere il Giappone alla resa incondizionata.⁽⁸⁾

1.2. La Cina

Alla fine dell'Ottocento il Giappone si affacciò prepotentemente sulla scena della competizione imperialista in Asia; nel 1894 diede prova della sua efficienza bellica, dichiarando guerra all'impero cinese e sconfiggendone l'esercito. Entrò così in concorrenza con la Russia per il controllo delle regioni del Nord-Est asiatico.

L'impero cinese fu costretto a firmare il trattato di Shimonoseki mediante il quale l'isola di Taiwan, la penisola del Liaodong e le isole Pescadores vennero annesse al Giappone.

Il Giappone continuò a espandersi a scapito di Pechino sempre più spesso, reprimendo con violenza la rivolta dei boxer nel 1901 e successivamente occupando Shanghai.

Nel febbraio del 1904 la flotta nipponica attaccò quella russa nel Mar Giallo, assediando la base di Port Arthur all'estremità meridionale della Manciuria e nel 1905 sconfisse l'esercito russo nella battaglia di Mukden. All'impero russo non rimase che accettare la mediazione degli Stati Uniti e firmare, in settembre, il Trattato di Portsmouth in base al quale il Giappone otteneva la Manciuria meridionale e una parte dell'isola di Sakhalin situata sulla

(8) Cairo Communiqué, Records of the Department of State Relating to World War II 1939-1945, 740.0011 European War 1939/32623, Japan National Diet Library.